

L'exploit dell'Inter in Coppa: grosso spettacolo per pochi intimi

Un'occasione persa per tutti

La gran serata dei neroazzurri e la presunzione dei giallorossi. Il Napoli ha sottovalutato le capacità del Catanzaro. Un torneo che non avrà mai successo per il disinteresse dei presidenti



Inter e Roma entrano in campo per il match di Coppa Italia; sullo sfondo si scorgono gli spalti deserti: l'ora, il giorno, tutto sbagliato...

Quando arriva il momento del bilancio e si parla della Coppa Italia il commento è unanime: da noi non conta più di tanto, non interessa i tifosi, è indigesta ai giocatori e finisce per soddisfare solo la squadra che arriva a vincerla perché è, generalmente, un'alibi per nascondere altri fallimenti. Si spreca così i rammarichi e si finisce per rimpiangere quanto avviene, ad esempio, in Inghilterra.

Dopo il turno disputato mercoledì scorso è forse possibile capire perché la Coppa Italia è destinata a portare per sempre gli abiti da Cenerentola. La Coppa Italia non interessa, in primis, alle società; se così non fosse perché scegliere la data del 23 dicembre per far disputare le partite Inter-Roma, Napoli-Catanzaro e Reggiana-Sampdoria? Si continua a ripetere che il calcio è spettacolo, i presidenti vorrebbero che producessero anche alti redditi poi, quando si tratta di stabilire il calendario degli incontri, si sceglie una data impossibile come quella dell'antiviglietta di Natale. Fratzeoli per di più ha deciso che a San Siro si giocasse alle 20.15, all'ora di cena. Risultato: affluenza azzerata, complice anche il maltempo, evento peraltro non straordinario alla fine di dicembre. Ancora un'occasione persa per tutti: per i presidenti di dimostrarsi abili amministratori, per i giocatori che, avendo in questo frangente giocato quasi dappertutto con impegno non hanno avuto gli applausi che meritavano e quindi per il pubblico che ha qui mancato una delle non frequenti opportunità di divertirsi.

E questo il caso di Inter-Roma disputata davanti a poco più di mille spettatori paganti. Per indubbio merito della squadra di Bersellini, che deve avere evidentemente la segreta ambizione di nobilitare coppe screditate o addirittura inutili (vedi il Mundialito) la sfida tra neroazzurri e giallorossi è stata occasione di autentico spettacolo. La Roma, secca in campo per adempiere ad una formalità, è stata sopraffatta, addirittura travolta da un'Inter degna di applausi, che ha affrontato l'osso duro della zona nel modo giusto, giocando calcio manovrato e veloce senza tenere attaccanti fissi in avanti, sfruttando al massimo gli spazi che la zona stessa lascia.

Bersellini è stato bravo, i neroazzurri hanno fatto vedere di saper giocare non seguendo solo un unico modulo. La Roma ha dormito e non è certo bastato Falcao, protagonista di una grossa prestazione, a salvarla. Col passare dei minuti i giallorossi, quasi increduli, hanno visto sfaldarsi il considerevolissimo gruzzolo di gol accantonati all'Olimpico. Alla fine l'Inter ha guadagnato una qualificazione a priori considerata impensabile e i romanisti erano lì a chiedersi come fosse stato possibile. Tutto sommato una giusta lezione alla supponenza. La Roma gioca certo calcio ottimo, ma per metterlo in pratica ci vuole impegno e sacrificio. Una lezione utile per il campionato.

Anche il Napoli ha, in fondo, fatto lo stesso errore giocando nella prima fase della partita per poi trovarsi infilato da un gol discutibile quindi da un Catanzaro che è squadra capace di ottime prestazioni e dunque squadra da non sottovalutare mai.

Per la quarta compagnia che, con Torino, Inter e Catanzaro, disputerà le semifinali, bisognerà ora attendere il 13 gennaio quando a Marassi la Sampdoria tenterà di rimediare alla sconfitta patita a Reggio Emilia con una Reggiana che ha manifestato particolare vocazione allo sgambetto nei confronti dei doriani.

g. pi.

Consoliamo i tifosi tristi con una favoletta

Maradona e Paolo Rossi i sogni proibiti della notte di Natale per Torino e Milan

È certo che la notizia di oggi è di quelle destinate a far rumore quando esplodono. E la notizia è esplosa con gran rumore, proporzionale alla sorpresa, davvero imprevedibile. Così c'è finalmente, o fortunatamente, argomento fecondo di cronaca, di commento e di discussione, almeno fino alla fine dell'anno.



DIEGO MARADONA

De Benedetti, dunque, ha comprato il Torino mentre Calvi, dopo Riva, il fallito tentativo di Ambrosio, e Colombo, ha comprato il Milan. Il caso è sensazionale perché si inserisce, nel bel mezzo del campionato, in una doppia vicenda societaria che stava degradando e assumendo connotazioni drammatiche per i due gloriosi clubs. L'intervento di De Benedetti e Calvi, invece, arriva nel momento opportuno per rivitalizzare le due compagnie risolvendone le sorti compromesse. Anche le loro dichiarazioni programmatiche, rilasce ieri sera nel corso di una animata conferenza stampa, non mancheranno di lasciare di stupefatti tutti coloro che, sfiduciati, disperavano ormai oltre ogni misura.

Non mi riferisco tanto allo scambio concluso Van de Korput-Gentile né a quello Prohaska-Jordan, che rientrano nella normale routine degli avvicendamenti, quanto piuttosto alla notizia, ufficiale, che De Benedetti ha già comprato Maradona. Il numero 10 del Boca Junior dovrebbe infatti arrivare all'ombra della Mole il prossimo 6 gennaio, per le consuete visite di controllo in attesa di vestire la maglia granata.

Con l'acquisto di Bergomi,

è sua intenzione spostare Rivera alla Rizzoli in qualità di vicedirettore del Corriere della Sera, non si sa se accanto o al posto di Gaspare Barbiellini. Questo dubbio lascia qualche ombra di perplessità sull'intera faccenda. Qualcuno ha anche insinuato che dietro ci sia Craxi (senza peraltro precisare dietro a chi e a che cosa), rendendo incerto e ambiguo ogni giudizio in merito.

infine, si dovrebbe concludere questa prima fase di rinnovamento: il post-Pianelli è quindi foriero di buone e tranquillanti notizie.

Non meno sorprendente il programma annunciato da Calvi per rinforzare il Milan. Accanto al certo Prohaska è annunciato l'innesto di Tardelli, ceduto assieme a Rossi da un Agnelli visibilmente in crisi di fronte all'aggravarsi della situazione FIAT. Agnelli infatti avrebbe bisogno di liquidità e la vendita dei due bianconeri gli consentirebbe di non spostare le preventive vacanze ad Acapulco. Nel progetto di ristrutturazione generale del gruppo il neo-presidente del Milan e dell'Ambrosiano ha detto che

La notizia mi pareva ghiotta e da non cestinarsi, anche se l'ho trovata sotto l'albero di Natale, in questa pausa di vuoto calcistico. Era accanto a una macchina e a un Mazinga del mio nipotino Matteo. Forse con le stesse intenzioni di gioia illusione. Allo stato attuale delle cose, d'altra parte, cos'altro ci resta da fare, a noi miseri toro-milanisti? Anch'io mi prendo una vacanza. Vado in Siberia a misurare la temperatura. Arrivederci con la Befana.

Folco Portinari

Quel manipolo di stoici esquimesi col vizio del calcio

Non ricordo chi — forse Bernard Shaw — diceva, a proposito di chi voleva togliersi il vizio del fumo, che il difficile non è smettere di fumare: il difficile è non ricominciare. Lui, per parte sua, riusciva a smettere, anche sessanta volte al giorno, il guaio e che poi ricominciava altre cinquantanove. Adesso il calcio è in litigio: il breve letargo natalizio e francamente si riesce benissimo a fare a meno del suo oppio settimanale: non siamo colti da dolorose crisi di astinenza. La partita non c'è, oppure, il mondo va avanti benissimo lo stesso, non vediamo — come quelli colti da delirium tremens — elevati piccolissimi o piduochi giganteschi. Tutto va avanti serenamente tranne che ai TG2 dove ci narrano sempre cose spaventose: il giorno di Santo Stefano, alla vigilia stratosferica, se si pensa che dal lato opposto del cartellone si disputava Reggiana-Sampdoria. Ma mercoledì Milano — come di solito tutta l'Italia — era sepolta dalla neve che stava continuando perveracemente a cadere: le città erano paralizzate, le

ferrovie ferme, le autostrade bloccate, gli aeroporti chiusi. E a Milano gentilmente hanno pensato di far disputare egualmente la partita e per di più nel cuore della notte: alle 20.30 di un giorno rigido, in cui solo gli allestitori di reme avevano qualche probabilità di uscire di casa. Narrano le cronache che a vedere quel manipolo di eroi infreddoliti siano stovamente andati 1200 fra milanesi e romani emigrati al nord. Il conto non è difficile: essendo stati 32 i protagonisti — compresi i

panchinarri, ma escludendo arbitro e segnalinee — e 1200 gli spettatori, se ne deduce che ciascun calciatore è riuscito a portare al campo 37 persone, e se si considera che ogni calciatore ha in media due genitori, quattro nonni, un paio di fratelli, una mezza dozzina di zii e zie, una o più mogli, tre o quattro fidanzate e un numero proporzionale di cognati in servizio o in aspettativa ne deriva che nemmeno i parenti stretti si sono lasciati sedurre dal canto della sirena calcistica. Il che vuol dire che del calcio si può benissimo fare a meno (si può smettere e non ricominciare) oppure che i milanesi quella fama che li vuole oculatissimi uomini d'affari l'hanno un poco usurpata, come il merito di avere inventato la cotoletta: avevano la grossa occasione di rompere il campionato in letargo con uno scontro Inter-Roma e lo hanno dedicato alla colonia esquimese che a Milano è scarsamente rappresentata e per di più la gente che del calcio se ne stupiscia.

Kim

Chi vince potrà andare al «Mundial» insieme al Kuwait. Spareggio Cina-Nuova Zelanda il 10 di gennaio a Singapore

Dal nostro corrispondente

PECHINO — È stato deciso ieri che la partita più «calda» del girone Asia-Oceania di qualificazione per il «Mundial» spagnolo, il decisivo spareggio tra Cina e Nuova Zelanda, si giocherà il 10 gennaio a Singapore. In origine la FIFA aveva deciso che la partita si svolgesse in Malesia, a Kuala Lumpur, il 9 gennaio. Ma il governo malese aveva detto di no: temeva che le minoranze cinesi potessero provocare disordini in un clima di tifo molto acceso.

Alla Federazione internazionale è quindi toccato proporre altre due località, Melbourne e Singapore, invi-

lando cinesi e neozelandesi a mettersi d'accordo su una delle due. Era ovvio che ai «kiwi» sarebbe piaciuto giocare in Australia: si sarebbero trovati quasi in casa. La squadra di Pechino preferiva, invece, in casa a Singapore, dove la maggioranza della popolazione è di origine cinese. Per questo la federazione calcistica cinese ha insistito perché lo spareggio si svolgesse in un posto vicino alla Malesia, per esempio appunto, Singapore o la Thailandia, facendo notare che sarebbe stato più «corretto» giocare a mezza strada tra la Cina e l'Oceania, piuttosto che in Australia.

La discussione si è svolta nei giorni scorsi e, pare, con toni piuttosto accesi. Non essendosi trovato un accordo, la scelta tra Singapore e Melbourne è stata presa in prima persona dalla FIFA. Sia i cinesi che neozelandesi non avevano avanzato la proposta che lo spareggio si svolgesse direttamente in Spagna. Ma questo sarebbe contrario alle norme che regolano il campionato.

La partita — come è noto — sarà decisiva per la partecipazione della Cina o della Nuova Zelanda ai campionati mondiali di calcio. L'altra squadra asiatica, già qualificata, è il Kuwait.

S. G.

Nelle riunioni di Bologna e di Rimini

La Rocca costringe all'abbandono Herron. Stecca vince ancora

BOLOGNA — Pubblico delle grandi occasioni al Palasport bolognese per il tradizionale Santo Stefano pugilistico. Oltre 4000 persone sulle gradinate e l'aria puntata su Nino La Rocca. Ed il 22enne pugile di colore, nato in Malida madre siciliana, non ha tradito le aspettative del pubblico offrendo boxe di ottima fattura oltre al tradizionale show personale extra agonistico. Opposto al coriaceo statunitense Herron, La Rocca non ha esitato a proporre anche nel potteraggio bolognese un insieme di sceneggiati e di assalti che hanno divertito la gente. Per tante e cinque le riprese, tanto è durato il match, ha incalzato l'avversario con una serie di colpi vari e precisi che non hanno tardato a lasciare il segno sull'avversario Herron (con un buon curriculum e, con una vittoria per KO su Moore nell'ultimo match sostenuto) ha giocato sempre sulla difensiva chiudendosi a riccio e guadagnando pochissime volte il centro del quadrato.

Questi gli altri risultati pesi leggeri: Lubachi (Zaro) batte Saraullo (Chieti) ai punti; pesti welter Fenu (Bologna) e Spadaccini (Chieti) incontro pari, pesti medi Kalambay (Zaro) batte Lazari (Bologna) per getto della spugna all'inizio della sesta ripresa, pesti medi La Mattina (Palermo) batte Da Cruz (Brasile) ai punti.

RIMINI — Nella riunione pugilistica di Rimini ancora un successo del lanciatissimo Lorenzo Stecca. Il peso piuma riminese ha battuto per KO a tecnico alla nona ripresa lo spagnolo Manuel Cataloso.

Marino Marquardt

Patrizio difende il titolo dei superleggi

Oliva-Antino: match senza thrilling stasera ad Ischia

Dal nostro inviato

FORIO D'ISCHIA — Grande attesa ad Ischia per la riunione di pugilato imperniata sul match Oliva-Antino valido per il campionato italiano dei superleggi. La riunione si svolgerà questa sera all'interno del teatro tenda per l'occasione installato nel campo sportivo di Pansa (franzese di Forio d'Ischia, il comune isolano patrocinatore della serata pugilistica).

Patrizio Oliva è alla prima difesa del titolo conquistato — sempre ad Ischia — il 4 novembre scorso contro il detentore Russo. Il pugile napoletano ha messo a punto la preparazione a Genova, sotto l'attenta guida di Rocco Agostino.

Il match — che sulla carta appare piuttosto scontato — non dovrebbe riservare grossi problemi al campione in carica. L'avversario non appare in grado di impensierire il pugile napoletano, per Oliva dovrebbe trattarsi di un ennesimo coltello da barba da passare a più impegnative imprese. Per lui il manager Agostino ha in cantiere la sfida al campione europeo della categoria; l'organizzatore Cotena spera di poter allestire il combattimento a Napoli all'inizio dell'estate. Prima, però, Oliva dovrebbe vedersela con Martinese, l'ex campione continentale.

Non dovrebbe essere all'insegna del thrilling, dunque, il match di questa sera. Antino, 28 anni, ha un dignitoso passato dilettantistico — senza successo inercio — e quantomeno con Oliva nei campionati italiani di qualche anno fa — e una carriera professionistica non troppo densa. Il professionismo lo ha sedotto in età avanzata, forse non voleva saperne. Imbianchino — a Bolzano attinta appartamenti, un lavoro che rende bene — questa sera gioca la grande carta. A detta dei tecnici, però, scarse sono le sue chances.

Completano il cartellone della serata altri tre match tra professionisti: mosca, De Leva-Pini; welter, Calo-Lamani; medio-massimi, Mauricelli (sfidante ufficiale al titolo italiano) Lira.

Advertisement for Lavazza coffee featuring a cartoon illustration of two men in a cafe setting. The text reads: 'un caffè corretto simpatia.' and 'LAVAZZA A TUTTI I BARISTI D'ITALIA'. The cartoon shows a man in a suit sitting at a table with a coffee cup, while another man in a suit stands by the table. The background shows a cafe counter with coffee-making equipment.